



LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Ivrea

10015 Ivrea - Via A. De Gasperi 1 - tel. e Fax 0125.362137 - E-mail: ivrea@ana.it - Sito internet: www.ivrea.ana.it
Anno LXXV - N° 2 giugno 2021 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, NO/Torino
Stampa: Tipolitografia Bolognino, Ivrea - Direttore Responsabile: Paolo Querio - In abbonamento ai Soci

Volontari alpini e personale sanitario Una task force per le vaccinazioni contro il Covid 19



sommario

ATTUALITÀ		GRUPPI	
Dalla Sezione tremila euro a Casainsieme	3	I 100 anni dell'alpino Sandro Lagna	15
Pavone: il superdonatore di sangue	4	Caluso: "Andati avanti" insieme i soci alpini Paolo e Dante	15
Nostra delegazione al Centenario della Sezione di Genova	5	Castellamonte: l'orto didattico nella scuola primaria	16
Strambino: vandali bruciano la bandiera italiana	6	Cuornè: le gardenie solidali per combattere la sclerosi multipla	16
Corsa del Centenario della Sezione di Ivrea	7	Romano: gli alpini restaurano l'antico portone della parrocchia	17
CULTURA ALPINA		Valperga: le penne nere in aiuto all'Asilo	17
La caserma Molinatti... questa sconosciuta	8	Pont: quintali di alimenti per i cittadini bisognosi	17
L'uniforme alpina dal blu al grigioverde	9	ANAGRAFE	
SEZIONE		Andati avanti	18
L'impegno della Protezione civile fra tamponi e vaccinazioni	10	Gioie e lutti	19
Addio a Vailati, alpino dal cuore grande	13	Verso i 100 anni della Sezione di Ivrea	20
Il 25 aprile commemorato malgrado il Covid	14		

manifestazioni 2021

4 luglio	90+1 di Fondazione del Gruppo di Cuornè	16 agosto	Festa annuale Gruppo di Bairo
11 luglio	Pellegrinaggio all'Ortigara	28 agosto	Festa annuale gruppo di Castelnuovo Nigra
17 luglio	Assemblea Nazionale Delegati a Rimini	29 agosto	50° Raduno al Bosco delle Penne Mozze a Vittorio Veneto
23-25 luglio	Pellegrinaggio in Adamello	5 settembre	Pellegrinaggio Penne Mozze Canavesane a Belmonte
1 agosto	Festa annuale Gruppo di Frassineto	11 settembre	Benedizione del vessillo del Centenario e targa del Btg Ivrea a Ivrea
8 agosto	Festa annuale Gruppo di Ronco		

OFFERTE

Per il giornale

Sartore Umberto, Torino € 50

Gubellini Luca, Romano Canavese € 20

Offerte senza causale

Galardo Emilio, Castellamonte € 50

Per Protezione civile

famiglia Rosa Vergnani € 50

in memoria di Mussatti Franco

dal figlio Piero e famiglia € 15

Zoppo Fulvio, Agliè € 50

ricavato vendita uova di Pasqua € 1400

Offerta a Casainsieme Salerano

per ricavato vendita uova di Pasqua € 3000

NUOVO CAPOGRUPPO A ORIO CANAVESE

Con una delibera dell'Assemblea in data 25 maggio 2021, il gruppo di Orio Canavese ha nominato il nuovo Consiglio direttivo e un nuovo capogruppo: si tratta di Aldo Giani che subentra a Gianni Monteu Saulat. I suoi collaboratori sono: il vicecapogruppo Davide Monteu Saulat; il segretario Nicola Ponzetto; il tesoriere Bortolo Scolari; i revisori contabili Ettore Mengalli e Gianni Monteu Saulat; i consiglieri Sergio Contiero, Italo Beltramo e Diego Monteu Saulat.

LO SCARPONE CANAVESANO

Trimestrale della
Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Ivrea
NUMERO 2 - 2021



In copertina: Volontari alpini e personale ospedaliero davanti alla Clinica Eporediese di Ivrea, diventata centro x il Covid. Nel riquadro una simpatica composizione per celebrare i 10 mila vaccinati con l'assistenza degli alpini. (foto Barbara Torra)

Proprietario-Editore:

Associazione Nazionale Alpini,
Sezione di Ivrea
10015 Ivrea
Via A. De Gasperi 1
Tel. e Fax 0125.362137
E-mail: ivrea@ana.it
Sito: www.ivrea.ana.it

Presidente:

Giuseppe Franzoso

Direttore Responsabile:

Paolo Querio

Comitato di Redazione:

Giuseppe Franzoso, Luigi Sala,
Nico Osella, Marco Valle,
Alfredo Medina, Bruno Prinsi,
Sergio Bottaletto

Alla redazione di questo numero

hanno collaborato:

Alfredo Medina, Nico Osella,
Roberto Lucchini, Ada Bertino,
Renzo Brunetto, Guido Roberto,
Eraldo Virone, Carlo Maria Salvetti,
Marco Moisis, Bruno Prinsi,
Nicola Mattiuz

I servizi fotografici sono di

Paolo Airoldi, Nicola Mattiuz,
Alfredo Medina, Marco Redaelli,
Nico Osella, Barbara Torra

Stampa

Tip. Bolognino, Ivrea
Aut. Trib. Ivrea n. 5 del 16/3/1949
Iscrizione al R.O.C.
n. 21662

AVVISO

Si ricorda che presso la sede della Sezione di Ivrea sono disponibili due libri, che gli autori (in accordo con l'editore) hanno donato alla Sezione di Ivrea, rinunciando ai proventi della vendita che saranno destinati alla Protezione Civile dell'ANA eporediese. Si tratta di "Il Carnevale di Mary - Lettere di una canadese in Canavese al tempo del Covid 19" scritto da Margherita Barsimi e di "Una vita in Olivetti" di Nico Osella, storia della "ditta" raccontata da un alpino che vi ha lavorato 50 anni. I due volumi sono editi da Bolognino. Per informazioni contattare la Sezione di Ivrea (via De Gasperi 1, tel. 0125.362137, e-mail ivrea@ana.it)

di Paolo Querio

IVREA Dalla Sezione tremila euro all'Onlus Casainsieme



Foto 1. Da sinistra, il presidente del Consiglio comunale di Ivrea Diego Borla, il sindaco Stefano Sertoli, il responsabile della Protezione civile ANA di Ivrea Luciano Filippi, il vicepresidente vicario regionale Paolo Querio, il vicesegretario regionale Roberto Lucchini, il volontario della PC regionale Isidoro Gamba, il presidente di Casainsieme Marco Fuligni, il presidente regionale Giuseppe Franzoso e il vicepresidente nazionale Marco Barmasse, durante la cerimonia di consegna dell'assegno di tremila euro a Casainsieme

Inizia con un atto di solidarietà alpina la serie di manifestazioni promosse per celebrare (misure anti-Covid permettendo...) il centenario di fondazione della Sezione ANA di Ivrea, che ha visto la luce nel gennaio 1921. Infatti nella mattinata di mercoledì 5 maggio il presidente regionale Giuseppe Franzoso e il vicepresidente nazionale Marco Barmasse, accompagnati dal direttivo regionale, hanno simbolicamente consegnato un assegno, in formato extralarge, di tremila Euro a Marco Fuligni, presidente della Onlus Casainsieme, i cui volontari si impegnano principalmente a supportare psicologicamente e materialmente i malati terminali e i malati oncologici, ma anche a dare sollievo ai pazienti colpiti dall'Alzheimer.

La cerimonia si è svolta nella Sala Dorata del Comune di Ivrea, presenti il sindaco Stefano Sertoli e il presidente del Consiglio comunale Diego Borla, che hanno sottolineato l'importanza degli alpini e dei loro volontari all'interno delle loro comunità territoriali.

Dal canto suo il presidente regionale Franzoso ha ricordato che la cifra raccolta è il frutto della vendita dell'“Uovo dal Cuore Alpino”, una iniziativa a livello nazionale che aveva la finalità di raccogliere fondi da destinare a opere di beneficenza: la risposta della gente è stata positiva e in breve tempo tutte le uova in dotazione alla Sezione sono state vendute. Uno spazio durante la cerimonia è stato dato anche ai volontari dell'UNUCI, associazione degli ufficiali in congedo, il cui presidente regionale è l'alpino Daniele Bravo: anche Bravo ha voluto donare un ulteriore assegno al presidente di Casainsieme.

Per quanto riguarda invece le manifestazioni del Centenario, gran parte degli appuntamenti in programma è stata spostata al 2022, compreso il Raduno del 1° Raggruppamento. Quest'anno invece (sempre Covid permettendo...), a metà settembre, si intende celebrare una Messa in duomo per ricordare le “penne nere” andate avanti e dopo il rito liturgico ci sarà la benedizione del “Vessillo



Il vicepresidente nazionale Marco Barmasse dona il Gagliardetto del Centenario al sindaco Stefano Sertoli

del Centenario”, di cui è madrina la professoressa Margherita Barsimi in Sala, che ha offerto il vessillo. Poi si provvederà ad apporre una targa sulla roccia dov'è la fontana che ricorda Camillo Olivetti: targa che vuol celebrare il Centenario della Sezione nella memoria del Battaglione Ivrea la città che è stata sede del Comando del 4° Reggimento Alpini.

Intanto da Casainsieme sono arrivati i ringraziamenti con una lettera a firma dal tesoriere Gaetano Cestonaro:

“Spett. ANA Ivrea, carissimi amici Alpini

A nome della associazione Casainsieme e mio personale desideriamo esprimere la nostra grata riconoscenza per questa vostra generosa donazione pervenuta grazie alla brillante iniziativa nazionale L'Uovo dal Cuore Alpino. Grazie per aver abbracciato



Il presidente regionale dell'UNUCI, Daniele Bravo, consegna un ulteriore assegno a Marco Fuligni di Casainsieme (Servizio fotografico di Paolo Airoidi)

immediatamente l'idea di devolvere totalmente il ricavato di tale iniziativa a favore di Casainsieme.

In questi anni, e ancor più nel recente passato, il vostro sostegno è stato di grande conforto in numerose situazioni e il vostro attivo contributo si è dimostrato per noi essenziale in circostanze anche urgenti: grazie per questa collaborazione nel compito assistenziale e per averci così permesso di offrire migliore qualità di vita alle persone in malattia nell'Hospice, al domicilio, ai malati di Alzheimer e alle loro famiglie nel Centro Diurno.

Ancora una volta la vostra generosità si è concretizzata in questa importante iniziativa “Uovo dal Cuore Alpino”, che ci ha resi destinatari di un generoso contributo economico.

Carissimi amici Alpini: a voi tutti un grande abbraccio e un immenso grazie!

Il superdonatore di sangue è un alpino iscritto all'Avis di Ivrea

Si chiama Federico Fontana, classe 1950, alpino del gruppo di Parella, e nella sua vita ha finora effettuato 171 donazioni di sangue: un traguardo difficilmente superabile. Ma per Federico non era questo lo scopo, bensì contribuire a salvare vite umane: e c'è riuscito offrendo oltre 42 litri di sangue complessivamente. La sua testimonianza è apparsa sul periodico dell'Avis di Ivrea, dove Federico racconta la sua vita di avvisino dalla prima donazione (a 19 anni) fino ai 65 anni effettuando tre donazioni all'anno e poi ancora volontariamente fino a 70 anni. Sul periodico c'è anche l'elenco dei riconoscimenti ricevuti: un curriculum degno di un generale dell'esercito e un altro modo per dimostrare che agli alpini interessano i fatti e non le parole. Da parte nostra ci associamo ai ringraziamenti espressi dall'Avis e gli facciamo i nostri complimenti per aver fatto onore alla penna nera.

(p.q.)



La pagina della rivista dell'Avis dedicata a Federico Fontana, alpino e donatore

L'Adunata nazionale di Rimini-San Marino è stata spostata a maggio del 2022

Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini riunitosi lunedì 3 maggio in videoconferenza, ha deciso lo spostamento al secondo fine settimana di maggio (dal 5 all'8 maggio) del 2022 della 93ª Adunata Nazionale di Rimini-San Marino.

L'importante appuntamento era già stato fatto slittare al prossimo settembre, ma il CDN, visto che la situazione pandemica pur in miglioramento non si è certo esaurita e dopo aver incontrato e sentito le autorità di Rimini e San Marino, ha valutato che per quel mese non sarà ancora possibile garantire le indispensabili condizioni di sicurezza sanitaria; condizioni difficili da ottenere in

una manifestazione che in pochi giorni concentra in una località centinaia di migliaia di persone.

Pertanto l'intera programmazione delle Adunate, a cominciare dalla 94ª, già assegnata ad Udine, si sposterà avanti di un anno.

“Una scelta – ha commentato il Presidente nazionale Sebastiano Favero – che aggiunge un'ulteriore nota di tristezza al difficile periodo che stiamo vivendo, ma che non può prescindere dal grande senso di responsabilità che l'Ana ha sempre dimostrato e continua a dimostrare ogni giorno, con migliaia di volontari impegnati nelle strutture che combattono per uscire da questa emergenza”.

(tratto da ana.it)

La delegazione di Ivrea presente al centenario della Sezione di Genova



Il vessillo della Sezione di Ivrea, assieme a quello di altre sezioni, schierato accanto al gonfalone del Comune di Chiavari, che ospitava la cerimonia del Centenario (foto Marco Radaelli, gruppo di Monza)

In una giornata (16 maggio '21) poco gradevole per il clima, che a intervalli rilasciava della pioggia, si è celebrato nella città di Chiavari il 100° di fondazione della Sezione di Genova.

La manifestazione si è svolta in forma statica con distanziamento in piazza Roma, dove hanno preso posto le autorità civili e militari, i vessilli, i gagliardetti tutti schierati a rendere onore al Labaro Nazionale dell'ANA, ricco di 216 Medaglie d'Oro, che faceva ingresso nella piazza, scortato dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero, dal vice presidente nazionale Marco Barmasse e da alcuni componenti il Consiglio Direttivo Nazionale.

Dopo che il Labaro aveva preso posto alla destra del palco, sempre scortato da due componenti il CDN (unico neo il verde pisello della mantellina del consigliere nazionale), si dava inizio alla cerimonia.

L'alzabandiera, la deposizione della corona in memoria di tutti i caduti, la consegna del piastrino ritrovato in Russia della Medaglia d'oro al valor militare tenente Italo d'Eramo alla figlia Maria Pia, le allocuzioni e la Messa al campo celebrata dal cappellano militare riempivano la mattinata celebrativa.

A questa manifestazione ha partecipato anche la Sezione di Ivrea con il Vessillo, il suo Presidente Giuseppe Franzoso, i consiglieri Sezionali Carlo Filippi (nella sua prima uscita da vicepresidente sezione) Bruno Prinsi, Roberto Lucchini, Adriano Roffino, Marco Pianfetti e i Gagliardetti di San Lorenzo, Nomaglio, Cuorgnè.

(rob. luc.)



Il labaro nazionale scortato dal presidente nazionale Sebastiano Favero



Foto ricordo dei nostri rappresentanti accanto al monumento ai Caduti



L'alzabandiera ha aperto le celebrazioni del Centenario di Genova

Curiosità: a Biella una grande penna alpina per sostenere la candidatura all'Adunata 2023

MA, CAUSA PANDEMIA, TUTTO È SLITTATO ALL'ANNO SUCCESSIVO

Lo scorso 2 maggio, in piazza Duomo a Biella, c'è stato un evento importante nel percorso di candidatura della Città di Biella e del Biellese per l'Adunata Nazionale Alpini 2023, con l'installazione temporanea di un'opera dell'artista Paolo Barichello. Il monumento si intitola "Espressione alpina" e ben si lega anche con le tematiche relative a Biella Città Alpina 2021 e al Giro, dato che l'opera vuole essere sinonimo di unione tra tutte le regioni d'Italia proprio come la Maglia Rosa che percorre le strade dello Stivale.

L'installazione rappresenta il Cappello Alpino visto dall'artista come completo di quella penna emblema e simbolo della grande famiglia degli Alpini che protegge e sostiene la nostra nazione dal 1872. Con quest'opera, Barichello vuole simboleggiare la forza, la determinazione ed il coraggio di proiettarsi verso il futuro, nel vero spirito alpino.

L'opera è realizzata in alluminio (Ergal, Paralluman e acciaio), costituita da una base di 5x2 metri, pesa 3.600 kg con la "Penna" raggiunge l'altezza di 15 metri. La Penna è costituita dai nomi delle regioni italiane legate tra loro formando un traliccio e doppiate. Larga 1 metro alla base si stringe alla sommità dove è posizionata l'asta porta bandiera. Un'opera che rappresenta l'Italia, attraverso l'unione delle sue regioni, diverse ma accomunate dall' "Uomo Alpino" che simboleggia determinazione, tenacia, amore, coraggio, solidarietà e fratellanza.

Lo scopo dell'opera sarà quella di essere posizionata nelle varie città ospitanti l'Adunata Nazionale Alpina per tutta la durata dell'evento, per poi essere consegnata alla nuova città ospitante.

Peccato che nel frattempo sia arrivata la doccia fredda da parte del Consiglio nazionale. Infatti l'Adunata prevista a Rimini-San Marino per settembre 2021 è stata fatta slittare a maggio 2022: di conseguenza nel 2023 gli alpini si ritroveranno a Udine per la 94^a Adunata e la candidatura di Biella varrà per l'Adunata del 2024.



La grande penna tricolore dell' "Espressione Alpina" a Biella

Strambino, vandali bruciano la bandiera posta vicino alla sede degli alpini

Ignoti (e idioti...) vandali hanno, nella sera tra mercoledì e giovedì, preso di mira la bandiera tricolore collocata sul pilone adiacente alla sede del Gruppo alpini di Strambino. I malfattori hanno strappato il drappo dall'asta e le hanno dato fuoco brucianola parzialmente nella parte rossa, poi l'hanno riappesa con dei chiodi sul muro vicino all'accesso alla sede. A dare l'allarme nella mattinata di giovedì è stato il capogruppo di Strambino Roberto Anselmetti che ha avvisato sia il sindaco di Strambino, sia i carabinieri e sia il presidente della Sezione ANA di Ivrea Giuseppe Franzoso. Il presidente Franzoso, dopo essersi recato sul luogo del misfatto, ha sporto una denuncia-querela per vilipendio alla bandiera presso la stazione dei carabinieri di Strambino, che hanno avviato le indagini per individuare i responsabili.

"Dispiaciuta perché è stato colpito un simbolo della vita democratica" è stato il primo commento del sindaco di Strambino Sonia Cambursano, che però ha aggiunto: "Questo è l'ultimo di una serie di episodi incresciosi che si verificano due-tre volte la settimana. I vandali hanno colpito il parco giochi, la stazione e la sede degli alpini. Le forze dell'ordine sono in allerta, ma sono troppo pochi i carabinieri a disposizione per un territorio vasto come il nostro. Per combattere il fenomeno abbiamo organizzato serate riservate ai neodiciottenni, in modo da educarli e sensibilizzarli sui fondamenti della nostra Costituzione, ma finora gli effetti non si vedono".

Molte le reazioni sia a livello di Sezione eporediese sia a livello territoriale più ampio. Praticamente da tutti i gruppi canavesani sono arrivati attestati di solidarietà agli alpini di Strambino, colpiti in modo così sensibile dagli atti di vergognoso vandalismo contro un'associazione che fa della solidarietà verso la comunità territoriale una costante del proprio impegno di volontariato.

(p.q.)



La bandiera tricolore appesa con un chiodo piantato nella parte della sede degli alpini già colpita dai vandali

Sezione di Ivrea - Gruppi della Valchiusella "Corsa del Centenario della Sezione di Ivrea"

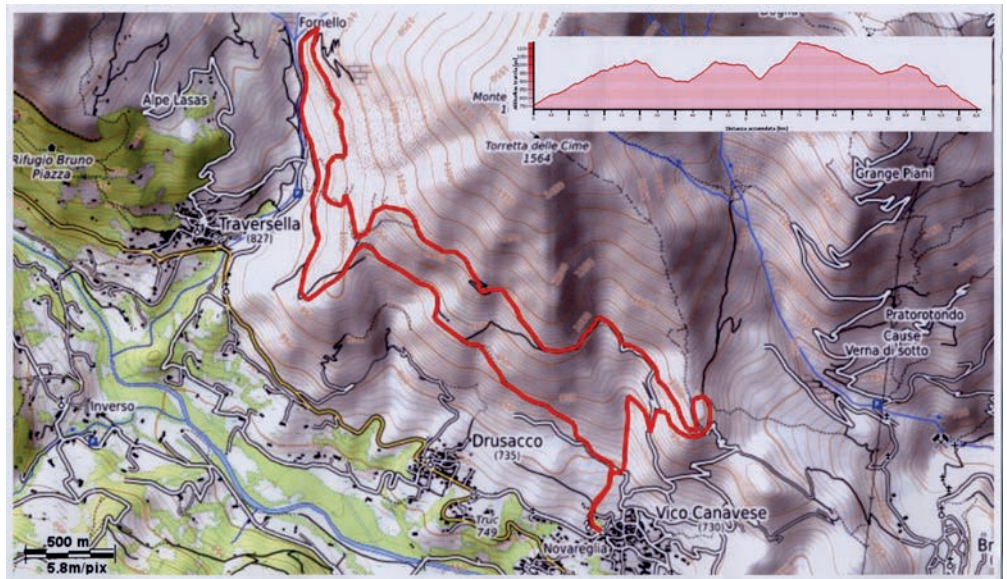
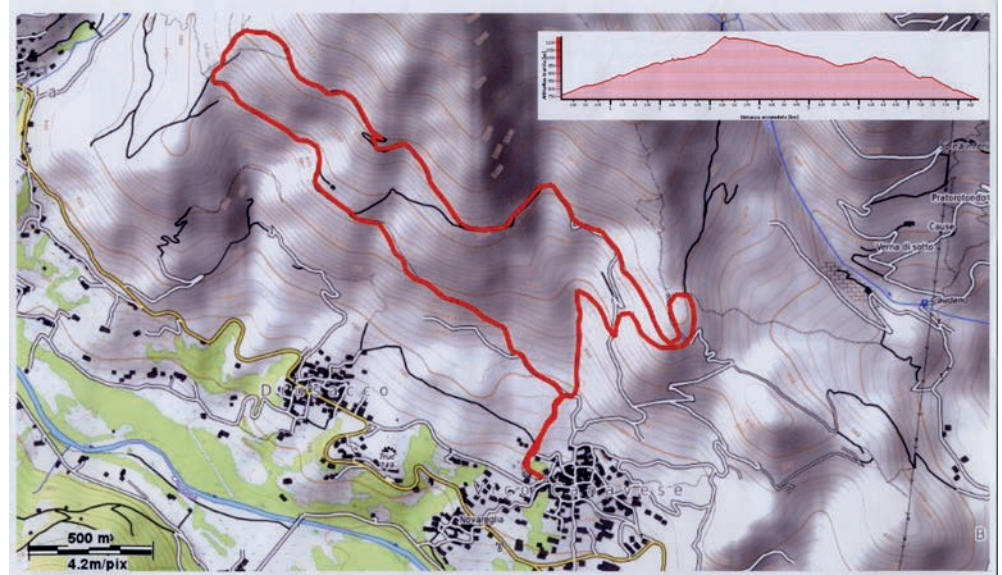
VALEVOLE PER L'ASSEGNAZIONE DEL TITOLO DI: "CAMPIONE 1° RAGGRUPPAMENTO CORSA IN MONTAGNA" COMUNE DI VALCHIUSSA (TO) DOMENICA 24 OTTOBRE 2021

Nel corso dell'anno 2020, il consiglio direttivo della sezione ANA di Ivrea, diretto dal Presidente Giuseppe Franzoso, nel programmare le attività per le celebrazioni del Centenario della costituzione della Sezione di Ivrea, ebbe l'idea di organizzare una gara di corsa in montagna. Venne proposta ai gruppi della Valchiusella, coordinati da Renzo Brunetto, l'organizzazione di tale evento. I Gruppi della Valchiusella, (Alice, Issiglio, Lugnacco, Traversella, Vico, Vidracco, Vistrorio) assieme al loro coordinatore hanno risposto in modo entusiastico alla richiesta, anzi hanno rilanciato chiedendo di estendere la partecipazione al 1° Raggruppamento Alpino (Sezioni di Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria e Francia) ed inoltre inglobare nell'evento le celebrazioni per il centenario del Gruppo di Vico (Comune di Valchiusa) e, non ultima, ma di strategica e determinante opportunità, la volontà di contribuire alla crescita della Valchiusella intera, tramite una capillare informazione sui servizi ed esercizi, attività, associazioni che sono presenti sul nostro territorio. Non ultimo la volontà di coordinare eventi turistici, sportivi, gastronomici nel giorno precedente la competizione che servano da incentivo per una visita anche con famiglie ed amici agli alpini delle regioni invitate all'evento. Il tutto in un quadro di diffusione e condivisione delle informazioni su social media e tutti i canali di diffusione ed informazione percorribili.

È stato dato incarico all'Alpino Benone Paolo, esponente di rilievo e di esperienza nelle corse di Montagna, con il supporto di Fabio Aimo Boot responsabile per la sezione di Ivrea delle attività Agonistiche, di individuare un percorso idoneo a soddisfare tutte le richieste, sportive, regolamentari e di valorizzazione del territorio ed è uscita una proposta molto interessante su di un percorso che tocca i Comuni di Valchiusa e Traversella, di circa 13 km, con dislivello di circa 700 mt. complessivi, percorso che definiremmo "sentieri tra cave, miniere e cascate" e che ben identifica il nostro passato ed anche il nostro presente.

Percorso molto bello e mai utilizzato per corse podistiche, e quindi per tutti una piacevole scoperta.

Nelle prossime settimane verrà convocato un incontro per aggiornarvi sulla evoluzione del progetto. Era importante portarvi a conoscenza, sollecitare le vostre indicazioni e, non ultimo, ma importante, valutare le vostre possibilità di aiuto economico ed



organizzativo. Cercheremo di trovare le risorse senza pesare con richieste sugli esercenti, che sono già stati pesantemente penalizzati dalla drammatica situazione sanitaria a seguito della pandemia che, peraltro, pone ancora dubbi e difficoltà ad organizzare un simile evento, ma che ci vede determinati e positivi a trasmettere un messaggio di fiducia

Dovremo costituire un Comitato d'onore e sin da ora ci auguriamo che accetterete di farne parte, ed anche un Comitato Tecnico. La gara ovviamente risponderà a tutti i requisiti richiesti dalle competenti autorità sportive.

Per ulteriori chiarimenti vi invitiamo a contattare il responsabile del gruppo Alpino a voi più vicino od al Coordinatore di Valle, Renzo Brunetto 3287120914.

Grazie per l'attenzione, buon lavoro e cordiali saluti

*Il Coordinatore Gruppi Valchiusella
Renzo Brunetto*

di Nico Osella

La Caserma Molinatti: un pezzo di storia semisconosciuto

La Caserma Molinatti di Ivrea venne abbattuta nel 1979 ed al suo posto ora sorge piazza Fillak.

In questi giorni sono venute in possesso di alcune fotografie riguardanti la Caserma Molinatti di Ivrea che com'è noto non esiste più, demolita e sostituita da un'ampia piazza intitolata a Walter Fillak.

Queste immagini ritraggono momenti felici della Caserma durante i quali si festeggiano due importanti avvenimenti

da parte dei reparti dell'Artiglieria da Montagna: il primo ricorda l'anniversario della battaglia del Solstizio che, nel 1918, segnò l'inizio della riscossa del Regio Esercito per arrivare, dopo alcuni mesi, alla vittoria della prima guerra mondiale; la seconda riguarda la festa di Santa Barbara, allora onorata dagli Artiglieri come loro santa protettrice; l'ultima ritrae la Caserma intorno agli Anni Venti con il suo ingresso da via San Martino.

Tra le tante istituzioni che hanno ospitato negli anni i militari ad Ivrea, la Caserma Molinatti risulta una di quelle sulla quale disponiamo di scarse notizie per quanto concerne la sua storia e quella dei Corpi che sono stati accolti entro le sue mura.

Eppure facendo delle ricerche, secondo Francesco Carandini, viene menzionata l'esistenza di un "Bastione militare Molinatti", fin dal 1600, proprio nella zona dove esisteva la Caserma. Riferendoci a queste notizie ci troviamo quindi di fronte ad una delle caserme più antiche di Ivrea.

Consultando "Vecchia Ivrea" apprendiamo come, percorrendo Via Palestro dall'angolo dove esisteva la casa del Parroco di San Salvatore sbucando verso via San Martino, si arrivasse a quello che veniva definito il "Quartiere Militare".

Nel Medioevo l'area Molinatti, ubicata tra la chiesa di San Mi-



chele e la Porta Bosone, faceva parte della Curseria, termine usato per indicare un passaggio o marciapiede che costeggiava le mura di difesa della città.

Per avere notizie di un fatto di guerra, sempre secondo il Carandini, bisogna risalire al 1641 esattamente il 10 aprile quando durante la guerra franco-spagnola, i Francesi, con una batteria di quattro pezzi collocata sul Monte Stella, dove erano accampati, "trassero i primi colpi" sulla

città puntando sulla Torricella di San Michele, quartiere Molinatti.

Per molti anni questa Caserma ha sempre ospitato vari Corpi dell'Esercito, solo nel novecento abbiamo notizie che fu sede dell'Artiglieria Alpina.

Dopo la fine della guerra l'edificio risultava completamente distrutto da saccheggi e vandalismi. La giunta comunale di Ivrea decise quindi di abatterlo costruendo al suo posto un ampio parcheggio auto.

La nuova piazza venne intitolata a Walter Fillak, partigiano genovese e uomo di punta della Resistenza italiana.

Catturato dai tedeschi venne impiccato. La mattina dell'esecuzione, vicino a Cuornè, il 5 febbraio 1945 accadde un imprevisto: durante l'impiccagione la corda si spezzò. I tedeschi non ebbero pietà e dopo essersi procurati una nuova corda, portarono a termine l'esecuzione.



di Nico Osella

Le uniformi degli alpini

**DAL PANNO "GRIGIO AZZURRO" DELLE ORIGINI
ALLA MIMETICA " GRIGIO VERDE" DELLA GUERRA 1915/18.**

La costituzione del Corpo degli Alpini nel 1872 è avvenuta grazie ad una intuizione del generale Giuseppe Perrucchetti (nato a Cassano d'Adda ma canavesano d'adozione dopo aver comprato casa a Cuornè dove morì nel 1916), il quale con una sua proposta agli Alti Comandi sosteneva che, per ottenere un'efficiente difesa dei confini alpini, doveva essere creato un Corpo Militare formato da soldati nati in località di montagna ed addestrati per la guerra sulle Alpi. Per raggiungere questo obiettivo suggeriva quindi la costituzione di una nuova specialità della Fanteria. Va precisato che il fondatore aveva fatto una scelta lungimirante perché il suo consiglio venne seguito anche da altri eserciti stranieri, lasciando comunque all'Italia il primato di possedere il più antico corpo di fanteria da montagna. Gli Alpini, così venivano chiamati i nuovi fanti alla loro costituzione. Essi non avevano vera e propria uniforme, ma adottarono quella della fanteria che era di panno e di un colore grigio azzurro; l'unica cosa che li distingueva dai fanti, era rappresentata dal copricapo. Il cappello degli Alpini in origine era quello denominato "alla calabrese" o "a bombetta" sul quale vennero autorizzati a fregiarsi di una penna nera da applicare sul lato sinistro sotto una coccarda tricolore. Dobbiamo aspettare il 1880 quando sul copricapo appare il fregio dell'aquila con le ali aperte. Nel 1883 alla divisa degli Alpini si aggiungono le "fiamme verdi" cucite sul bavero delle giacche. Questa uniforme, salvo qualche modifica richiesta per le esigenze coloniali, rimane in uso fino

al 1908 quando il colore dell'uniforme viene sostituito con un altro, di cromia "grigio verde".

È interessante conoscere come la modifica del colore per le divise militari sia stata suggerita da un civile, un tal Luigi Brioschi del Club Alpino Italiano di Milano. Questo signore, che era uno studioso dell'arte di combattere, impressionato dai resoconti della guerra russo-giapponese e dal numero di perdite umane provocate dalle nuove tecniche di combattimento, si offrì volontario al Comandante del Battaglione Alpini "Morbegno" per fare degli esperimenti al fine di sostituire le storiche divise grigio azzurre, con altre di un colore meno vistoso. Con l'aiuto degli Alpini vennero avviati degli esperimenti dai quali fu presto dimostrata la validità delle teorie del Brioschi. I fucilieri, a 600 metri di distanza, colpirono quasi il 100 per 100 delle sagome con le vecchie uniformi azzurre mentre non superarono il 5 per cento dei centri di quelle "grigio verde".

Queste innovazioni non riguardarono solo il colore ma anche la foggia stessa e l'equipaggiamento.

I brillanti risultati degli esperimenti del battaglione "Morbegno" portarono alle modifiche alle uniformi degli Alpini estese, molto presto, a quelle della fanteria italiana.

Questo episodio darà l'avvio, dopo la prova del 1906, all'introduzione di quella materia che studierà presso gli Stati Maggiori, la "mimetica da combattimento" nella Difesa.



La prima uniforme in panno grigio azzurro e quella adottata alla fine con il colore grigio verde

Nella lotta contro il Covid il grande impegno dei volontari della Protezione civile ANA di Ivrea

Intensa attività per la nostra Protezione civile durante il 2020 e nei primi mesi del 2021, specialmente per gli interventi legati alla pandemia da coronavirus. Il bilancio è stato preparato dal coordinatore Luciano Filippi assieme ai suoi collaboratori e i numeri danno un'idea dell'importanza dei volontari di protezione civile a tutti gli stadi della lotta contro il virus.

Le voci sono le più varie. Si parte, a fine marzo 2020, dalla chiusura dei parchi gioco a Ivrea su ordinanza del sindaco e si prosegue con la consegna dei mangimi per i cani del nucleo Cinofili. Arrivano poi l'allestimento, a Casa Insieme di Salerano, di un reparto per ospitare la quarantena dei contagiati dal Covid e il montaggio di una tenda pneumatica al carcere di Ivrea per il triage di Covid 19. C'è quindi una puntata a Dronero (in provincia di Cuneo) con i cinofili per distribuire mangime per cani. Nel mese di aprile si provvede alla distribuzione delle mascherine alla popolazione: a Biella e Cuorgnè il giorno 3 aprile, a Ivrea il 23-24 aprile, a Borgaretto il 25 dello stesso mese. Nello stesso periodo si procede alla distribuzione di buoni spesa ai cittadini indigenti di Ivrea (9 aprile) e di aiuti di prima necessità a Borgaretto (21 aprile). Non si dimenticano i migliori amici dell'uomo e nei giorni 2 e 9 maggio si riforniscono di mangime per cani i proprietari indigenti della cintura di Torino. Oltre a questo impegno i volontari di protezione civile hanno anche l'onere di presidiare, alla riapertura, il mercato rionale settimanale di San Grato a Ivrea a partire dal 2 maggio fino al 13 giugno 2020 e quello di Cuorgnè il 28 maggio. Sempre a maggio (i giorni 21-27-28) ai volontari tocca distribuire alla cittadinanza di Ivrea le mascherine della Regione Piemonte, mentre a giugno (i giorni 5-6-7) la stessa operazione devono farla a Borgaretto. Sempre a fine maggio si provvede a montare la tenda di Casa insieme in previsione della dismissione del reparto Covid a Salerano, smantellamento che viene portato a termine il 17 giugno.

In agosto l'impegno dei volontari contro il Covid si svolge nei mercati settimanali dove hanno il compito di controllare gli ingressi: avviene a Ivrea il 21-28 agosto. Nei mesi successivi si torna al presidio: a Settimo Vittone il 16-23-30 novembre, e a Ivrea il 20 novembre per il mercato di Natale. Inoltre dal 28 ottobre al 30 dicembre 2020 si fa servizio per i tamponi a Ivrea su due turni.

A fine anno per i servizi legati al Covid, i volontari di Ivrea sono stati impegnati per 112 giorni con un monte di 925 ore; a questi dati si devono aggiungere anche le attività non legate al Covid per 91 giorni e 506 ore. Con un bel totale di 203 giorni e 1431 ore.

Nella prima parte del 2021, in gennaio l'impegno è stato quello di aiutare le strutture che facevano i tamponi e di servizio al Movicentro per invitare i passeggeri a indossare la mascherina ed evitare assembramenti. Dal 5 marzo invece i volontari sono stati dirottati alla Clinica Eporediese dove era stato dislocato un punto per la vaccinazione con una presenza di sei giorni la settimana con una media di 4 volontari a turno. E qui è arrivata una soddisfazione per gli alpini: di aver accompagnato al vaccino oltre diecimila "pazienti".

Luciano Filippi (coordinatore)



Quattro volontari della Protezione civile Ana e un'infermiera in servizio alla Clinica Eporediese per le vaccinazioni anti Covid 19



Da Borgofranco Marisa Bertasso volontaria della nostra protezione civile e della Croce Rossa di Settimo Vittone



Ilaria Favaro, vedova di Ezio Favaro e volontaria della protezione civile, omaggiata con un mazzo di fiori per il suo ottantesimo compleanno

di Margherita Barsimi

Gli Alpini e la Protezione Civile

Per capire l'importanza e la stima che accompagnano la presenza degli alpini nelle più svariate occasioni, ripropongo un articolo che la nostra collaboratrice Margherita Barsimi fece nle 2013 in occasione dell'Adunata nazionale di Piacenza. Quasi tutte le considerazioni di otto anni fa rivestono un'attualità stringente anche per i nostri giorni segnati dalla pandemia. (p.q.)

Il Ministro della Difesa, Mario Mauro, in occasione dell'adunata di Piacenza, con un giudizio tanto sintetico quanto efficace, parlando degli alpini ha detto: "Sono un esempio per uscire dalla crisi". Probabilmente si riferiva alla crisi economica, ma nulla vieta di pensare che data la genericità dell'affermazione, si possa estendere il giudizio anche ad altri settori della vita. Gli alpini che sono convenuti a Piacenza, come in tutte le città che di anno in anno sono scelte dal Consiglio Nazionale, sono uomini a tutto tondo, che vivono la loro vita associativa radicata nel territorio; questo vuol dire che le crisi che attanagliano l'Italia toccano gli alpini come qualsiasi altro cittadino, che soffre per la difficoltà di trovare lavoro, di vedere i giovani impossibilitati a guardare al loro futuro con serenità, di vivere quotidianamente esperienze di rapporti inter-personali difficili, dove l'opportunismo e l'egoismo rimano fra loro, non certamente con altruismo. Nel loro essere uomini "comuni", hanno però trovato l'antidoto alle degenerazioni dell'andazzo comune: la condivisione, all'interno dell'ANA, di valori che sembrano, nel resto della società, se non disprezzati almeno dimenticati... Se l'intervento, periodico e programmato, dei gruppi di Protezione Civile nei paesi e nei villaggi di residenza rientrano, se si vuole, in un'antica tradizione medievale, dalle corvées prestate obbligatoriamente al Signore locale, alle roide autonomamente gestite e codificate negli Statuti comunali, la tradizione si è perpetuata sino ad entrare nel DNA dei popoli alpini. Questo è il "retrotterra" culturale, che forse sarebbe rimasto allo stato latente nella memoria storica, se l'associazione non l'avesse recuperato, attualizzandolo e trasformandolo nel "fiore all'occhiello" degli alpini in congedo. Succede, pertanto, che la "normalità" di una settimana di lavoro dei volontari ANA per la pulizia ai sentieri di montagna o ai greti dei torrenti, sia giustamente apprezzata e valorizzata dai sindaci dei Comuni interessati. In occasione dell'Adunata Nazionale, la presenza di tutti i gruppi (squadre antincendio, gruppi cinofili, personale medico), che sfilano inquadrati nelle varie sezioni, provenienti da tutt'Italia, enfatizza questo aspetto della vita associativa, tanto da far esprimere al Ministro un giudizio che per quanto elogiativo, comporta per gli alpini, per i gruppi, le sezioni e l'associazione stessa, un ulteriore assunzione d'impegno. In molti si chiedono che sarà dell'associazione, che essendo nata per riunire gli alpini accomunati dal servizio di leva obbligatoria, con la riforma che ha trasformato la leva in servizio volontario, secondo una razionale previsione, dovrebbe essere destinata, nel giro di qualche decennio, ad esaurire la propria ragione di esistere... A giudicare

dall'affetto con cui Piacenza, a nome di tutta l'Emilia, ha salutato le Penne Nere, viene spontaneo trarre alcune considerazioni di merito. Se L'Adunata non viene più vista solo come "una festa" (con un po' di folklore, tanta musica, pantagrueliche bevute, affermazioni da qualcuno giudicate di un retorico e démodé "patriottismo"), da quando è cosa risaputa che gli alpini sono i primi ad accorrere con l'Ospedale da Campo e i volontari laddove ci sia un'emergenza, ecco che le istituzioni stesse guardano agli alpini con un altro atteggiamento. Non sono solo quelli che amano far festa, perché gli stessi che hanno cantato fino a cinque minuti prima, se scatta l'allarme, si rimboccano le maniche, calzano scarponi e stivali per correre in aiuto di chi ha bisogno, senza se e senza ma! Questi sono messaggi concreti, immediati e convincenti che ai giovani arrivano non attraverso i canali virtuali ai quali sono purtroppo abituati; le immagini a due dimensioni dei social network, vengono rimpiazzate da quelle ad impatto totale dei volontari alpini che senza proclami e striscioni lasciano il tran tran... della tranquillità quotidiana per arginare, puntellare, portare soccorso a persone-cose-animati! I giornali e le televisioni, troppo impegnati a seguire i molti casi di malcostume e di malgoverno, sembrano non accorgersi di esempi di solidarietà la cui forza però non sta nel clamore delle parole ma nell'efficacia dell'azione. Succede, per esempio, che i volontari della Protezione Civile della Sezione di Ivrea, in 160 tra uomini e donne, partecipino (dal 24 al 26 aprile) nel territorio di Settimo Vittone e Carema, a un'esercitazione programmata, per un totale di 150 ore di lavoro, che si conclude il 25 con la funzione religiosa alla Cappella di San Carlo, restaurata dal locale gruppo Settimo Vittone-Carema. Ebbene, due giorni dopo, il 27, una sorta di bomba d'acqua provoca danni, per fortuna solo lungo il corso del torrente, proprio nel territorio che li aveva visti all'opera soltanto qualche giorno prima. Senza incertezza, gli alpini del Gruppo, in collegamento con la sede di Ivrea, allertata e pronta a inviare altri volontari, ritornano "in campo" per prevenire danni più gravi. Sono i "segni" di un atteggiamento mentale che rincuora, dona ottimismo e fiducia, è l'atteggiamento verso il prossimo, l'ambiente e il lavoro che fa affrontare le crisi in prima persona, senza piangersi addosso e senza delegare. Ecco perché, mentre ormai le luci si erano accese e il sole era tramontato da un paio d'ore, dietro alle transenne, a Piacenza, la gente pareva non volersene andare, continuava ad applaudire, e quando sono passati gli uomini e le donne del Servizio d'Ordine e i mezzi della Protezione Civile, a una voce, il grido era chiaro e nitido: "Grazie, Bravi!"

Pirrone Orazio promosso capitano dei carabinieri

Un bel salto di qualità nella carriera di Pirrone Orazio Giovanni, volto noto a Ivrea e in Canavese per aver comandato le stazioni dei carabinieri di Pont Canavese, di Ronco, di Agliè e di Ivrea, oltre che la squadra di polizia giudiziaria di Rivarolo. Attivo nel reparto operativo presso il Comando provinciale di Torino è diventato responsabile della IV Sezione del nucleo

investigativo. Questa promozione si prospetta come un riconoscimento alle capacità e alla professionalità di Pirrone, che tra l'altro è sempre rimasto legato a Ivrea e al Canavese. Da parte del presidente Giuseppe Franzoso e degli alpini della Sezione ANA di Ivrea le più vive congratulazioni e gli auguri per una carriera piena di soddisfazione.

di Marco Moisis

Emozioni di un Cinofilo del Nucleo "VEGA" in attesa di affrontare la prova di esame



La foto dei partecipanti alla prova propedeutica per cinofili svoltasi a Torino

Eccolo, è arrivato il tanto atteso e temuto 7 maggio, la notte lascia il campo e il sole sorge. Partiamo dalle nostre case della Liguria, Lombardia e Piemonte per arrivare al campo di addestramento del Nucleo "VEGA" di strada vicinale dell'Abbadia di Stura, nella sesta circoscrizione della città di Torino. Un ringraziamento sentito va alla Presidente Carlotta Salerno e alla signora Isabella Martelli, all'ufficio tecnico e a tutta la Giunta per aver condiviso il nostro progetto di creare un campo addestramento, affidandoci la gestione del sito. Senza di loro e il loro appoggio oggi sarebbe un giorno come gli altri.

Sono arrivato al campo dove ci siamo allenati per ore sotto il sole, gelo e pioggia per tanti giorni e tanti chilometri. Ansia e paura di sbagliare crescono, entro nel parcheggio che si va riempiendo, i primi saluti e l'abbaiare dei cani stranamente mi rilassa un po', l'arrivo del nostro giudice Giovanni Martinelli riacutizza la tensione.

Il momento più intenso per me è l'alzabandiera unitamente al nostro inno nazionale cantato da tutti i presenti, alla prima strofa il mio pensiero vola via. Fratelli di Italia, sì è vero: gli alpini sono tutti fratelli, una grande e meravigliosa famiglia, emozione, commozione. Ora



Cristina Martone con il libretto d'esame e il cane Mike



Marco Moisis e Cristina Martone (sezione di Ivrea) durante l'alzabandiera

via, inizia l'esame.

Si comincia con il sorteggio per le priorità di accesso al campo.

La mia collega Cristina Martone con Mike e io, Marco Moisis, con Arya, appartenenti al Nucleo Cinofilo "VEGA" della Sezione ANA di Ivrea siamo sorteggiati rispettivamente il numero 16 e 14: peccato non saremo insieme sul campo.

Finalmente tocca a noi, via paura e tremori si va.... risultato buono prova superata.

Grazie a Clemente Violino e a tutti i componenti del Nucleo VEGA per averci addestrati, esortati, rimproverati, ma soprattutto per averci fatti entrare in questa grande famiglia, ci siamo riusciti!

La manifestazione finisce con la consegna dei libretti d'esame da parte del giudice Giovanni Martinelli, l'uomo con 2 cappelli, come dice lui, uno da giudice e l'altro, a cui lui tiene maggiormente, quello da Alpino. Essere giudicati da lui è un onore.

Discorsi conclusivi saluti, ringraziamenti. Ora comincia la festa, nel rispetto delle regole per contrastare il terribile virus che ha portato via affetti a molti di noi.

La festa bella e calda come sempre, gli Alpini prima lavorano e poi fanno festa.

Grazie a tutti.
Fratelli d'Italia.....l'Italia chiamò.

di Bruno Prinsi

È andato avanti Francesco Vailati alpino e benefattore della Sezione

L'alpino Francesco Vailati classe 1941, segretario del gruppo di San Lorenzo, ha posato lo zaino a terra ed è salito al paradiso di Cantore, lasciando nel suo gruppo e nella sezione di Ivrea un vuoto enorme.

I funerali si sono svolti in maniera solenne per onorare una così grande figura di alpino e benefattore e per stringerci commossi intorno al figlio Luca rimasto solo.

Il feretro, giunto presso la sede sezionale, è stato deposto nell'atrio davanti al vessillo sezionale, ai gagliardetti dei 24 gruppi intervenuti e ai tanti alpini presenti.

Dopo la benedizione e la preghiera don Arnaldo Bigio, suo carissimo amico, gli ha rivolto toccanti parole per ricordare la sua figura e la loro lunga amicizia che li legava da più di 50 anni.

Alla presenza del vice presidente nazionale Marco Barmasse e del nostro presidente Giuseppe Franzoso il nostro coro sezionale lo ha omaggiato degnamente con la perfetta esecuzione del canto "Signore delle cime" che ha commosso tutti i presenti, a partire dal figlio Luca, dai suoi parenti e amici e da tutti i presenti.

All'arrivo sul sagrato della chiesa di San Lorenzo, onori con i gagliardetti e gli alpini schierati, benedizione da parte del parroco don Piero e trasporto in chiesa.

Santa Messa concelebrata e un'emozionante omelia di don Arnaldo, la Preghiera dell'Alpino e l'uscita sul sagrato illuminato da uno splendido sole, dove la bara è stata deposta sul pick up che lui e il figlio avevano donato alla Sezione di Ivrea in ricordo della moglie e mamma Vittoria.

La tromba del presidente della fanfara sezionale Roberto Cossavella gli ha reso gli onori finali con le note del "Silenzio"

Nell'ultimo viaggio al tempio crematorio di Mappano lo hanno accompagnato gli amici alpini col presidente Franzoso.

Ciao caro amico, buon viaggio, vai in pace e raggiungi la tua amata Vittoria che ti sta aspettando e preparaci un posto accanto a Voi e a tutti gli Alpini che sono già andati avanti.



Francesco Vailati aveva 79 anni. Accanto fuori dalla chiesa la bara deposta sul pick up che Vailati padre e il figlio avevano donato alla Sezione di Ivrea per ricordare rispettivamente la moglie e la mamma Vittoria (foto Medina)

di Nico Osella

Il Centro Vaccinale anti Covid è entrato in funzione a Bollengo

Il 21 Maggio 2021 il nostro Presidente Giuseppe Franzoso accompagnato dal responsabile della Protezione Civile sezionale Luciano Filippi hanno fatto visita al Centro Vaccinale di Bollengo.

Ad attenderli: il sindaco Luigi Sergio Ricca, con fascia tricolore e cappello alpino ed il coordinatore della Protezione Civile di Bollengo e capogruppo degli Alpini di Bollengo Armando Sammartino.

Il Centro Vaccinale è stato inaugurato il 22 aprile 2021 con la partecipazione del Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio; gestito dall'Asl To4 è una sfida per sconfiggere la pandemia grazie al Personale Sanitario ed alla collaborazione istituzionale dei volontari dell'Unione dei Comuni della Serra di cui fanno parte Bollengo, Chiaverano, Burolo Albiano.

Il Centro è stato allestito nel salone pluriuso del Comune di Bollengo e il sindaco Luigi Sergio Ricca spiega come siano state attivate ben 3 linee di vaccinazione con inoculazioni giornaliere che vanno dai 300 ai 350 vaccini. Il Centro è il riferimento di 16 Comuni dell'Est Canavese da Cascinette fino a Maglione servendo tutti i Comuni ai piedi della Serra.

La gestione del Centro è assicurata dalla Protezione Civile del nostro Gruppo Alpini di Bollengo che, attraverso Armando Sammartino, coordina l'attività delle altre Associazioni presenti tra le quali l'Azienda Sanitaria Locale, l'AIB-Volontari antincendi boschivi affiancati da volontarie dell'Associazione Donna Oggi e Domani. Tutti questi volontari, pur con funzioni diverse, assicurano il buon esito dei servizi fondamentali forniti dal Centro Vaccinale di Bollengo.



Il sindaco Luigi Sergio Ricca, con i rappresentanti della Sezione di Ivrea, all'ingresso del Centro vaccinale di Bollengo (foto Nico Osella)

Cerimonie in formato ridotto per celebrare il 25 Aprile



Calea di Lessolo



Pont Canavese



Mercenasco



Nomaglio



Palazzo Canavese



Ozegna



Cascinette



Lessolo



Villate

Malgrado l'emergenza da pandemia di Covid, in diversi centri del Canavese si è voluto celebrare ugualmente la ricorrenza del 25 Aprile, anche se in formato ridotto per evitare i rischi di contagio. E naturalmente gli alpini sono stati presenti, per dimostrare che intendono trasmettere alle future generazioni non solo i valori propriamente alpini di solidarietà e di impegno all'interno della società, ma anche quelli propri della Resistenza incentrati sulla ricerca della libertà, alla quale parteciparono molte "pennere".

Nel "capoluogo" del Canavese la classica cerimonia con presenza delle varie associazioni non si è svolta. L'amministrazione comunale ha preferito evitare rischi e il solo sindaco Stefano Sertoli, accompagnato da un vigile urbano, ha portato una corona di fiori e una bandiera tricolore nei punti della città dove c'erano targhe che ricordavano i partigiani caduti per la libertà.

Invece in altre realtà, la ricorrenza è stata celebrata seppure a ranghi ridotti. In questa pagina faremo un collage di foto dei paesi dove si sono tenute le cerimonie, scusandoci se alcuni centri sono stati tralasciati perché non ci hanno inviato la documentazione delle loro cerimonie.

(p.q.)

BOLLENGO Una vita lunga un secolo: gli auguri all'artigliere alpino Alessandro Lagna

Alessandro Lagna, classe 1921, è stato festeggiato il 27 maggio scorso in occasione del suo centesimo compleanno. A fargli gli auguri i numerosi familiari (i figli Mario ed Enrica, nipoti e pronipoti...), il primo cittadino di Bollengo Luigi Sergio Ricca, la presidentessa del Centro Anziani Costanza (Tina) Gili Bertacco, il parroco don Geoffrey, il Gruppo alpini di Bollengo e una rappresentanza del Consiglio direttivo della Sezione di Ivrea (il presidente Giuseppe Franzoso, il vice Paolo Querio, il segretario Alfredo Medina e il tesoriere Bruno Prinsi).

La "cerimonia" si è svolta nell'accogliente casa di Alessandro Lagna, situata in una posizione invidiabile, sulle pendici della Serra d'Ivrea e con un panorama mozzafiato sulla piana. Oltre alla consegna di targhe e medaglie, un adeguato spazio è stato dato agli interventi degli "oratori". Il sindaco Ricca ha sottolineato l'impegno di Lagna nel dare continuità ai valori alpini, ma anche il suo spirito sagace in grado di trovare sempre il lato scherzoso della situazione.

Il capogruppo di Bollengo, Armando Sammartino, ha fatto una breve biografia del festeggiato: era figlio di un bollenghino nato a Londra, a sua volta figlio di un emigrato che a cavallo tra Ottocento e Novecento era andato in Inghilterra in cerca di fortuna. Poi era tornato al paesello di origine e qui nel 1921 era nato Alessandro. Durante la seconda Guerra mondiale aveva prestato servizio nel 1° Reggimento di artiglieria alpina, che era stato dislocato sul fronte occidentale per combattere contro l'esercito francese: una situazione, in qualche modo fortunata, perché gli aveva evitato di finire su altri fronti molto più sanguinosi per gli alpini, come quelli dell'ex Jugoslavia e della Grecia. Finita la guerra e il servizio militare Alessandro era tornato a Bollengo a coltivare la terra e aveva messo su famiglia. Sammartino ha posto l'accento su Lagna alpino: ha interpretato i valori alpini positivamente nella vita di tutti i giorni vissuta con impegno, attaccamento alla famiglia e partecipazione alla vita del paese, così rafforzando i vincoli di solidarietà



Gli alpini di Bollengo con il capogruppo Armando Sammartino, il direttivo della Sezione di Ivrea con il presidente Giuseppe Franzoso e il sindaco bollenghino Sergio Luigi Ricca nella foto ricordo con il neocentenario Alessandro Lagna

della Comunità bollenghina, della quale è oggi uno dei testimoni ed interpreti più longevi e stimati.

Paolo Querio

CALUSO Addio a Paolo e Dante due soci "fedeli" alla causa alpina

Quando indossi il cappello degli Alpini succede qualcosa di magico, diventi Alpino. E quando un Alpino viene a mancare non è morto, ma è soltanto andato avanti, posando lo zaino." Ad un solo giorno di distanza hanno posato lo zaino i nostri soci Paolo Lanteri e Dante Vigliocco; in modo inesorabile, poco alla volta il numero di soci del Gruppo Alpini si assottiglia e diventa più povero.

Paolo, originario di Sanremo, era un anticonformista, ilare, scherzoso. Pareva a volte un po' "bohémien", al contrario, invece, era un instancabile lavoratore con capacità professionale elevata.

Dante, nato a Barone, ultimo di 13 fratelli e sorelle, da una famiglia contadina della quale acquisì doti di sobrietà, umiltà e senso del dovere, era un uomo buono, dotato di una grande empatia umana che lo rendeva legato a tutti da profonda simpatia. A entrambi nel 2019 venne conferito dal capogruppo Franco Sudetti un attestato di fedeltà per la dedizione alla causa alpina, espressione di unità e richiamo al passato del Corpo degli Alpini.

Nel giorno del funerale di Paolo, accanto ai parenti e agli amici erano presenti gli Alpini del Gruppo di Caluso con il gagliardetto; in quello di Dante, oltre agli Alpini di Caluso con il gagliardetto anche quelli di Barone, suo paese natio, con il loro gagliardetto; ad accompagnare la funzione religiosa i canti del Coro di Barone, che ha reso la funzione funebre più dolce e serena. In entrambe le funzioni religiose uno squillo di tromba alla

Elevazione, le note del silenzio eseguite da Matteo Temperino, precedute dalla "Preghiera dell'Alpino", la cui lettura con voce ferma e sicura del vicecapogruppo Franco Vercelli procura un senso di quiete e spesso un gruppo in gola.

La figlia di Dante, Elena, ha voluto ricordare al termine della funzione il suo papà con toccanti e commoventi parole lette da don Silvio, qui di seguito riportate: "Quando muore il tuo papà e tu non puoi essere al suo fianco perché una pandemia mondiale ha reso impossibile anche le cose più semplici e scontate, il tuo cuore si rompe in mille pezzi e viene spontaneo rivedere la tua vita come se fosse un film, sono infinite le immagini, infiniti i ricordi. Tanti anni di vita passati insieme, tanti anni di un amore profondo che mi legava a te papà. Sei stato un esempio di presenza come padre, marito e nonno. Il mio punto di riferimento, hai sempre sostenuto le mie scelte anche se a volte non le condividevi. Sto chiedendo al cielo perché sei dovuto andare via e perché mi hai lasciata sola in questa vita, che adesso mi pesa senza la tua presenza costante, sarà tutto così difficile senza di te, sarà difficile tornare a sorridere, sarà difficile entrare in casa tua e non trovarti lì ad aspettarmi, sarà difficile non sentire più la tua voce, non poterti abbracciare. Lo so anche che ti avevo promesso che ti avrei sempre accudito io, ma purtroppo le circostanze non me lo hanno permesso. E sapere che in tutti questi mesi sei stato da solo senza poterci vedere fa molto male. Ho sperato fino all'ultimo



Paolo Lanteri con il Capogruppo Franco Sudetti durante la cerimonia di conferimento dell'attestato di fedeltà

Dante Vigliocco: al suo funerale la figlia Elena l'ha ricordato con parole commoventi

in un miracolo per la tua guarigione e invece non è successo nulla. Mi sto convincendo che ora sei libero da ogni forma di dolore e che mi guardi da lassù, ora sarai con la tua Carla che tanto amavi. Fai buon viaggio papà, vola in alto in mezzo agli angeli. Porterò nel cuore le tue ultime parole: ti amo tanto Elena. Anche io ti amo papà e sono orgogliosa di aver avuto un papà meraviglioso. La tua Elena."

Il Gruppo Alpini di Caluso porge le condoglianze più sentite ai familiari di Paolo e Dante. Nei sentieri dell'eternità risuoni il canto-preghiera di Bepi Di Marzi: "Dio del cielo, Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna, ma ti preghiamo, ma ti preghiamo, su nel Paradiso, lascialo andare per le tue montagne. Santa Maria, Signora della neve, copri col bianco, soffice mantello, il nostro amico, il nostro fratello, su nel Paradiso, su nel Paradiso, lascialo andare per le tue montagne."

Carlo Maria Salvetti

CASTELLAMONTE **La didattica si fa nell'orto scolastico della primaria**

L'orto didattico può diventare uno stimolo per l'apprendimento attivo e nello stesso tempo creare un team di lavoro affiatato. Succede alla primaria "Amedeo Cognengo" di Castellamonte, dove il progetto «semi di futuro» continua, nonostante la pandemia, a far crescere in Green anche la scuola. Martedì 20 aprile un gruppo di volontari del Gruppo Alpini del paese della ceramica si è recato al plesso di piazza di Vittorio per la periodica manutenzione dell'orto scolastico. «Oltre al taglio erba e alla potatura le Penne Nere hanno portato un regalo al nostro orto – spiega la maestra e aiutante del gruppo Alpini di Castellamonte Daniela Bottone - si tratta di due nuove vasche in legno per la semina realizzate dall'alpino Renzo Zucca. Ringrazio di cuore tutti coloro che continuano anche in questo periodo di pandemia a regalare parte del loro tempo libero per la manutenzione del nostro orto scolastico che da oltre 13 anni continua a sopravvivere proprio grazie a loro, a questi

magici volontari. Oggi in particolare voglio ringraziare gli alpini Renzo, Aldo, Mimmo, Mario e Ada».

Sono in arrivo novità importanti per gli studenti: «I ragazzi del progetto verranno resi partecipi di ogni intervento realizzato – spiega Bottone -. Della potatura della vite, dell'ulivo e delle altre piante presenti nell'orto oltre alla sistemazione e preparazione delle nuove vasche per la semina perché ogni attività è stata documentata e presentata e condivisa anche con i genitori su Classroom. L'orto è un'aula all'aperto dove i ragazzi sperimentano ed apprendono, dove imparano il rispetto e la cura per l'ambiente; dove possono rilassarsi, imparare e relazionarsi con più gentilezza e con spirito di condivisione. Ringrazio la dirigente scolastica Antonietta Mastrocinque per il sostegno al progetto e la disponibilità.



Alpini e insegnante pronti per i lavori agricoli

Un enorme grazie va, infine, agli Alpini di Castellamonte, sempre al nostro fianco”.

Ada Bertino

CUORGNÈ **Gli Alpini delle Due Torri in piazza per aiutare le persone fragili**



Gli alpini di Cuoragnè con il loro banchetto di gardenie per aiutare la ricerca contro lo sclerosi multipla (foto Nicola Mattiuz)

Fermiamo la sclerosi multipla con un fiore, questo è scritto nella locandina che invita ad aiutare le persone colpite dalla sclerosi multipla. Fatto nostro lo slogan, il gruppo Alpini ha aderito con generosità all'iniziativa di Bentornata GARDENSIA a favore di AISM, associazione che si occupa di seguire sul territorio le persone colpite da questa grave malattia e di aiutare la ricerca.

Ben lieti di mettere il nostro senso del dovere nei confronti di chi soffre, siamo scesi in piazza.

L'iniziativa è andata oltre ogni aspettativa. Sapendo le difficoltà del periodo, si pensava di non riuscire a vendere tutte le gardenie. Invece, la grande generosità dei Cuoragnatesi e non solo, ha fatto sì che in poche ore tutte le 84 gardenie fossero vendute ricavando la somma di €1280 da donare all'AIMS. Questa, tramite il suo presidente della sezione di Torino Gabriella Brero, ha ringraziato il nostro gruppo per la disponibilità e l'attenzione che tutti gli anni mostriamo verso questa dura realtà della sclerosi.

Nicola Mattiuz

STRAMBINO **A un anno dalla scomparsa il ricordo di Romano Dellacà**

Lo scorso 5 maggio si è celebrata la Messa per il 1° anniversario della morte di Romano Dellacà nella chiesa parrocchiale di Strambino. Erano presenti un discreto numero del gruppo alpini di Strambino, membri del Gruppo Anziani, la vedova con il figlio Christian, parenti e amici e diversi consiglieri del Direttivo della Sezione ANA di Ivrea capitanati dal presidente Giuseppe Franzoso accompagnato da Eraldo Virone, Sergio Botaletto e Bruno Prinsi. Alla fine della Messa è stata recitata la Preghiera dell'Alpino. Un sentito grazie a tutti gli intervenuti.

Roberto Anselmetti (capogruppo)



La cerimonia in ricordo di Dellacà e un'immagine di Romano con il sindaco Sonia Cambursano

PONT CANAVESE **Quintali di alimenti per le famiglie in difficoltà**

Oltre mille euro di generi alimentari da redistribuire alle famiglie pontesi più bisognose. È l'eccellente bilancio de «Il carrello della solidarietà», la bella iniziativa benefica promossa sabato 8 maggio, in occasione della «Giornata Mondiale della Croce Rossa», dalla CRI di Pont Canavese in collaborazione con il Gruppo Alpini di Pont, la CRAI di Piazza Craveri ed i commercianti pontesi.

«Penne nere» e volontari CRI hanno presidiato per tutta la giornata il gazebo allestito davanti al supermercato che sorge nella piazza principale del paese, provvedendo pure alla raccolta delle donazioni presso gli altri esercizi commerciali che hanno aderito. Sono stati generosamente donati dai pontesi prodotti alimentari a lunga conservazione,



tra cui 32 chili di zucchero, 69 litri di latte, 164 chili di pasta, 56 chili di riso, 100 litri di passata di pomodoro, 90 pacchi biscotti, 125 scatole di tonno, 120 scatole di legumi.

Fondamentale è stato l'apporto della Crai e degli esercizi commerciali locali

La «parte del leone» l'ha fatta ovviamente lo stand allestito nei pressi della CRAI (che sul totale degli acquisti ha aggiunto un «personale» 10% di prodotti), ma altrettanto positivo è stato il bilancio della «spesa sospesa» effettuata durante la settimana negli altri negozi coinvolti nell'iniziativa, cioè Panetteria Crosasso, «Il Fornaio» di Bruzese, Panetteria Ghiglieri, Gastronomia Aimone, «Al Furmager» di Simonetti e l'alimentari di Via Roscio. «Crediamo che il risultato finale sia stato più che soddisfacente, dato il periodo, e che i pontesi abbiano ancora una volta fatto la loro buonissima parte», commentano soddisfatti Alpini e volontari CRI.

Guido Roberto

ROMANO **Gli alpini rimettono a nuovo il portone della chiesa parrocchiale**

Quando fu costruita, nel 1834, la chiesa di Romano era una delle più grandi del Canavese, però gli anni passano e dopo la venuta di Papa Benedetto XVI il portone era stato pulito e ora incominciava a vedersi il logorio del tempo. Durante il periodo della chiusura totale per il Covid, passando davanti alla chiesa ci siamo resi conto che si doveva intervenire, e si sa come sono gli alpini: si contatta gli amici del gruppo e si decide di fare. Si è incominciato a grattare le vecchie vernici che erano state date, ma poi è arrivato l'inverno ed abbiamo dovuto sospendere tutto. In primavera abbiamo ripreso il lavoro che è andato avanti fino alla fine, con pazienza certissima si sono puliti tutti i disegni in rilievo e grattato tutte le parti a vista. Dopo tutto questo si è proceduto a

dare due mani di fondo e infine una mano di finitura. Penso che il parroco di Romano e la popolazione siano contenti del nostro lavoro. Vorrei ringraziare tutti quanti hanno dato una mano per compiere questa opera, dall'aggregato Ezio Ruggia che con il sottoscritto ha partecipato in maniera continua a tutti gli amici di Romano che hanno dato una mano come volontari. Tanto per dare una idea della porta che è costruita in legno di rovere con spessore di 11 centimetri: non contiene chiodi per il suo assemblaggio, da una nostra cubatura pesa circa 12 quintali e per fare dei lavori di manutenzione è da smontare. Ad ogni modo speriamo che adesso duri per un po' e che siano i nostri nipoti ad avere problemi di manutenzione.

Eraldo Virone



Il portone della chiesa parrocchiale rimesso a nuovo dai volontari alpini

Un particolare dei disegni del portone che hanno obbligato ad agire con pazienza certissima i restauratori



Il capogruppo Medina con due degli alpini che hanno fatto i "vigili" all'uscita dall'asilo

VALPERGA **Gli Alpini fanno servizio per l'Asilo**

Su richiesta del Comune di Valperga, gli Alpini del nostro Gruppo hanno, in collaborazione con la protezione Civile locale, prestato servizio di viabilità all'entrata ed all'uscita dei bimbi che frequentano la locale scuola dell'infanzia (scuola materna) dal lunedì al venerdì di ogni settimana.

Il servizio iniziato il 1° marzo è proseguito, con una interruzione dovuta al passaggio in zona rossa della Regione Piemonte, sino alla fine di aprile, lo stesso si è reso necessario per tutelare, causa la chiusura della strada di accesso all'asilo per lavori, l'incolumità dei

bambini e dei loro accompagnatori che erano costretti a percorsi trafficati e non controllati.

I nostri Alpini hanno svolto il loro compito con la consueta diligenza ed efficienza, e con grande soddisfazione ricevevano gli apprezzamenti dei genitori e nonni ed ancor di più i sorrisi dei bimbi che salutandoli rammentavano l'incontro avuto durante l'ultimo Natale.

Il mio grazie agli Alpini che hanno dato la loro disponibilità al servizio.

Alfredo Medina

Sono "andati avanti"

ALBIANO-AZEGLIO


TESTA FIORENZO, socio del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti. Era uno dei soci fondatori e il più anziano del gruppo: è morto improvvisamente durante una riunione nella sede sociale. Il Consiglio Direttivo lo ricorda con grande affetto.

BOLLENGO

COSSAVELLA GIOVANNI LUIGI, socio alpino del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

CALUSO


PAOLO LANTERI, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti



DANTE VIGLIOCCO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

CUORGNÈ


FASSINO GIOVANNI ENRICO ha posato lo zaino ed è andato avanti raggiungendo il Paradiso di Cantore. Il Gruppo Alpini di Cuoragnè ha perso nuovamente un amico dal grande cuore alpino. Svolse il servizio militare prima presso il CAR di Bra e in seguito, al Battaglione Susa 34^a Compagnia, partecipò alle manovre Nato in Norvegia e si congedò con il

grado di Caporal Maggiore. Conosciuto a Cuoragnè dove da molti anni svolgeva l'attività di commerciante con la moglie e il figlio. Persona altruista e generosa, aveva sempre una buona parola e un sorriso per tutti. Il Direttivo e tutto il Gruppo Alpini di Cuoragnè ringraziano la moglie Anna e il figlio Fausto per aver esaudito la volontà di Enrico di donare al gruppo eventuali offerte in sua memoria e sono vicini a loro e a tutta la famiglia in questo triste momento.

LOCANA


CONTERIO GIOVANNI, socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

OTTINO VINCENZO, socio del Gruppo e suocero del socio Terrando Paolo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

LUGNACCO


PAGNONE PIER GIORGIO, di anni 69, consigliere del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti, dopo aver condiviso con il Gruppo diverse attività per il bene della comunità Lugnacchese.

MONTALTO DORA

BOSIO DOMENICO (MIMMO), socio del Gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

ORIO CANAVESE

SANGIORGIO LORENZO socio alpino del gruppo, residente a Candia Canavese, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti

PAVONE CANAVESE


BEZZAN PIERO, socio del gruppo

e corista del coro sezionale, ha posato lo zaino ed è andato avanti. Così lo ricordano gli amici del Coro: "Il nostro carissimo amico e corista Piero Bezzan è andato avanti lasciandoci in un grande sgomento. Ci mancherà la sua allegria, la sua costante presenza nel coro, la voglia di cantare e cantare con allegria. Ora vai avanti sereno, un abbraccio a Ines, a te il nostro ricordo affettuoso. Ciao da tutti i coristi e coriste, il direttivo, le nostre famiglie, un abbraccio. *Il coro ANA di Ivrea*"

CARCAISO MARIO, socio fondatore del gruppo, ha posato lo zaino ed è andato avanti

PONT CANAVESE


CRESTO CORRADO detto "COCHI", decano delle "penne nere" di Pont, Ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti. Aveva 92 anni. La sua scomparsa impoverisce la comunità pontese di un altro personaggio di spicco, che amava la montagna e partecipava alla vita associativa del paese. Sposato con Marilinda Milano, era rimasto prematuramente vedovo, ma non per questo aveva perso la sua umanità e la sua lucidità. Nel 2019, per il suo novantesimo compleanno, il Gruppo alpini pontese lo aveva festeggiato donandogli una pergamena e a fargli gli auguri e consegnare la pergamena era venuto a Pont l'allora presidente della Sezione ANA di Ivrea Eraldo Virone. Un gesto che lo aveva molto commosso e per il quale non finiva più di ringraziare gli amici alpini. Al suo funerale, pur osservando le norme anti-Covid, oltre ai parenti c'è stata una grande partecipazione di amici e conoscenti.

RIBORDONE


CHIOLERIO PAOLO GIOVANNI è andato avanti, stroncato dal Covid. Aveva 65 anni, era alpino iscritto al Gruppo di Ribordone (di cui era vicecapogruppo) e imprenditore titolare di un'azienda di lavorazioni meccaniche da lui fondata a Pont Canavese (la Rialca Due). Personaggio molto attivo, nel 2018 aveva promosso la rifondazione del Gruppo Alpini di Ribordone che si era "perso" dopo

aver subito un netto calo di iscritti. Si era anche presentato come candidato sindaco alle elezioni comunali di Ribordone nel 2019, ma non riuscì a vestire la fascia di tricolore di primo cittadino perché il responso delle urne lo vide pareggiare i voti con l'altro candidato Guido Bellardi Gioli sia al primo turno sia al ballottaggio: dovette cedere perché il suo avversario era più anziano di lui.

SAN LORENZO D'IVREA


FRANCESCO VAILATI, socio del gruppo di San Lorenzo, ha posato lo zaino ed è andato avanti

SETTIMO VITTONÈ-CAREMA

CLERIN GIUSEPPE, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

PROLA GUSTAVO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

TONETTA GIORGIO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

VAIRETTO PICCOLO PIETRO, socio del gruppo, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti.

VESTIGNÈ-BORGOMASINO


LALA' GIOVANNI, socio alpino e capogruppo di Vestignè-Borgomasino, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti. Era un personaggio tutto di un pezzo, molto apprezzato anche a livello sezionale per il suo attaccamento ai valori alpini.

VISCHE

FRANZONE PIETRO, socio alpino classe 1932, ha posato lo zaino a terra ed è andato avanti



Gioie e lutti della famiglia alpina

LE NOSTRE GIOIE



CUORGNÈ

- BONATO LETIZIA, nipote di Bonato Claudio, socio alpino e vicecapogruppo del Gruppo di Cuornè

FRASSINETTO

- BIETTO ELIA, nipote del socio Perono Garoffo Sergio

NOMAGLIO

- CIPULLO AMALIA, nipote del vicepresidente sezione e capogruppo Filippi Carlo e della madrina del gruppo Civallo Floretta

PALAZZO-PIVERONE

- LESCA AMEDEO, nipote di Giovannini Enrica, madrina del gruppo di Palazzo-Piverone

ROMANO CANAVESE

- BOSCO ELISA, nipote del socio Clemente Violino che è responsabile del Gruppo Cinofili

RIBORDONE

- ROLETTA TOMMASO, nipote del capogruppo di Ribordone Giovanni Donetti Dantin

SETTIMO VITTONÈ-CAREMA

- VIGNA GIULIA, pronipote del consigliere Pellerey Delio.

TRAVERSELLA

- BONATO MARTINA, nipote del socio Quacchio Roberto

NOZZE



ALBIANO-AZEGLIO

- CALOSSO ALESSANDRO, socio del gruppo, con Vout Tiziana

BORGOFRANCO D'IVREA

- FRANCESCHINI CHIARA, figlia del socio Alpino Franceschini Giancarlo, con Zilioli Paolo, sposi il 22 agosto 2020

ANNIVERSARI

BAIRO

- 50° anniversario di matrimonio tra il capogruppo ROVETTA GIUSEPPE e la signora Sfriso Daniela

CHIAVERANO

- 50° anniversario di matrimonio tra il socio del gruppo GREGORIO LIVIO e la signora Bertinaria Maria Grazia

IVREA CENTRO

- 50° anniversario di matrimonio tra COSSAVELLA PIER ANGELO (capogruppo di Ivrea Centro nonché consigliere sezione) e la signora Vallesa Elsa, aggregata e madrina di uno dei vessilli sezionali

ORIO CANAVESE

- 50° anniversario di matrimonio del socio alpino DE MONTIS ANTONIO con la signora Trucco Angela
- 55° anniversario di matrimonio del già capogruppo MONTEU SAULAT GIANNI con la signora Debedetto Franca

- 55° anniversario di matrimonio del consigliere del gruppo MENGALLI ETTORE con la signora Cismolo Giuseppina

RIBORDONE

- 25° di matrimonio del capogruppo di Ribordone GIOVANNI DONETTI DONTIN con la signora Mandelli Barbara

ROMANO CANAVESE

- 45° anniversario di matrimonio del socio VIOLINO CLEMENTE con Rossetti Mariagrazia

SAN LORENZO D'IVREA

- 60° di matrimonio del socio NARETTO GIOVANNI con Cattaneo Maria

TONENGO DI MAZZÈ

- 50° di matrimonio del nostro socio e cassiere DOMENICO EUSEBIO con Balegno Giuseppina

LAUREE



PARELLA

- AGNOLI BENEDETTA, figlia del socio Agnoli Livio, ha conseguito la laurea in Scienze della Comunicazione presso l'Università di Torino

I NOSTRI DOLORI



ALBIANO-AZEGLIO

- ENRIELLO CARLO, socio aggregato. "I soci ed aggregati del gruppo, lo ricordano con affetto, nella sua semplicità e disponibilità".

BORGOFRANCO D'IVREA

- JOLY ANNA in VUILLERMIN nipote dei soci alpini Clemente Lino e Clemente Ugo
- MARAN LORENZO, zio del socio alpino Franceschini Giancarlo
- MARASCHIN DINA ved. CAMPESATO, zia del socio alpino Maraschin Alberto

CALUSO

- FACCIANO ERMELINA, mamma del socio alpino Mario Gamerro.
- MOSCHINO PAOLO cognato del socio Alpino Renato Bianco.

CANDIA CANAVESE

- VIGLIANCHINO CATERINA (KETTY) in GILLONE, moglie del capogruppo Eugenio Gillone. I soci del gruppo alpini di Candia sono vicini al loro capogruppo e ai suoi familiari in questo doloroso momento e gli fanno le più sentite condoglianze

CASCINETTE D'IVREA

- MARAN MARIA LEDA, mamma del socio Franceschini Roberto

CASTELLAMONTE

- ARDISSONE MODESTO, socio aggregato del Gruppo. Era uno dei decani dei geometri canavesani, molto conosciuto in tutto il Canavese
- VERCELLONE TIZIANA, sorella del socio Domenico
- POLLINO NELLA, moglie del socio Pagliero Valgrand Corrado

CASTELNUOVO NIGRA

- GIACOMA PIN GIACOMO, suocero del vicecapogruppo Giacomina Pin Marco
- BERTOGLIO MARIA, madre del socio Giachetti Luigi

CHIAVERANO

- PEROTTI MARILENA, mamma del socio Grondana Piero
- FILIPETTO PIERMARIO, figlio del socio e consigliere del gruppo Giuseppe
- NERI ROSA, moglie del socio Carlo Serazio e mamma del socio Emanuele Serazio
- NERI DOMENICO, papà del socio Fabio, zio del socio Emanuele e cognato del socio Carlo
- RASO ANNA, zia del socio Raso Antonio

FRASSINETTO

- GIOLITTO MARIA FRANCA, sorella del socio e vicecapogruppo Giolitto Mauro

IVREA CENTRO

- BARTOLUCCI MARTA, moglie di Sergio Bottaletto, consigliere sezione e già presidente della Sezione e membro del Comitato di redazione della "Scarpone Canavesano"

LUGNACCO

- AVIGNONE ANGELA (LINA), mamma del socio del gruppo Faletto Moreno

NOMAGLIO

- BILLIA CINZIA figlia del vice capogruppo Billia Silvano

OZEGNA

- BIMA DOMENICA, mamma del socio alpino Luca Vittone

PALAZZO-PIVERONE

- CAMANDONA FRANCO, papà del socio Camandona Giorgio

PARELLA

- BOGGIO MARIA TERESA ved. CELORIA, sorella del socio e già capogruppo Boggio Giuseppe
- VOTTERO MARIA ved. LEONE, zia del socio e capogruppo Boerio Giulio
- ZANLORENZI AMELIO, papà del socio del gruppo Zanlorenzi Gianfranco

PAVONE CANAVESE

- BEVELO SEBASTIAN, figlio del socio Bevolo Massimo
- GODINO ANDREINA, mamma del socio Grosso Bernardino
- QUILICO LUCIA, suocera del socio Bernardino Grosso

PONT CANAVESE

- GALLINO MARCO, ingegnere e socio aggregato del Gruppo di Pont, è improvvisamente mancato ai primi dello scorso aprile. Era un personaggio affabile, che il militare l'aveva fatto in fanteria, ma che degli alpini aveva preso tutto lo spirito e i valori. Appassionato di fotografia, era sempre presente alle varie adunate e raduni e aveva ripreso eventi e personaggi costituendo un piccolo archivio della vita locale. Un persona di qualità, la cui scomparsa impoverisce la vita di Pont.

SAN MARTINO CANAVESE

- ROSCIO DOMENICA, nonna del socio Piana Cristian

TONENGO DI MAZZÈ

- MARGARITA TERESINA, mamma del socio Valdemarca Ivan

TRAVERSELLA

- FRANCISCO GIOVANNI, socio simpatizzante e cognato del socio Arsini Secondino

VISCHE

- FLORIO ORNELLA, cognata del socio Canaparo Pierino

Verso il Centenario della Sezione di Ivrea

I PERSONAGGI CHE NEI DIVERSI CAMPI HANNO ONORATO IL CANAVESE

di Nico Osella

Salvator Gotta (1877 -1980) scrittore



Salvator Gotta era nato il 16 maggio 1877 a Montalto Dora dove il padre possedeva una piccola proprietà terriera con la quale integrava lo stipendio modesto di cancelliere presso il Tribunale di Ivrea. La madre, Luisa Pavese Giorcelli, di origini monferrine, godeva di un cospicuo patrimonio grazie al quale fu possibile alla famiglia di trasferirsi ben presto ad Ivrea, sede del Tribunale, nel rione di San Maurizio vicino alla Chiesa dei Frati.

In città, Salvatore ebbe la possibilità di frequentare il Regio Ginnasio Botta e, durante il periodo lice-

ale, essendo dotato di una spiccata predisposizione per la musica, dedicarsi allo studio del violoncello. Il giovane Gotta si dimostrò pieno di interessi che spaziavano dal football al canto: lo vediamo giocare al calcio e dirigere cori polifonici.

Partecipa alle partite di calcio nelle squadre giovanili eporediesi dove viene ricordato come uno dei fondatori della squadra dell' "Unione Sportiva Ivrea" nel 1905. Durante gli anni dell'Università, indossa la maglia della Juventus nel ruolo di ala destra. I suoi anni a Torino presso l'Università lo vedono brillante studente che si laurea, a soli 23 anni, in giurisprudenza.

La sua vocazione letteraria lo porta però verso la Facoltà di Lettere che quei tempi a Torino aveva sede nello stesso palazzo di Giurisprudenza. Era un assiduo frequentatore delle lezioni tenute, al sabato, dal titolare della cattedra di Letteratura Italiana.

In quei convegni ebbe modo di incontrare giovani emergenti nel campo letterario tra i quali i canavesani Guido Gozzano e Giovanni Cena.

Il suo esordio letterario risale al periodo universitario ed è rappresentato da una raccolta di novelle "Prima del sonno".

Dopo la laurea si impiega ad Ivrea presso lo studio di un avvocato della città, dedicandosi senza entusiasmo all'attività forense. Nel frattempo inizia la sua prima produzione letteraria caratterizzata da una atmosfera vagamente crepuscolare.

Ivrea, in quel periodo, è una città culturalmente molto viva ed è sede di incontri letterari promossi da Giuseppe Giacosa che tra i suoi vari ospiti annovera: Carducci, Boito, De Amicis, Fogazzaro.

Gotta ha modo di conoscere tutti questi illustri ospiti diventando non solo un giovane ammiratore del Giacosa ma un suo vero e proprio discepolo.

Allo scoppio della prima guerra mondiale diventa volontario per essere congedato a fine guerra nel 1918 come tenente di artiglieria decorato con una medaglia d'argento.

Durante il periodo di guerra pubblica il suo primo romanzo "Il figlio inquieto", rappresentando un mondo che stava per concludersi e dove la sua prosa è fortemente segnata dall'influsso lasciato da scrittori come Fogazzaro.

Nella narrazione appare il personaggio Claudio Vela che diventerà poi una delle figure della sua smisurata opera che sarà la "Saga dei Vela".

Nel 1926 Salvator Gotta pubblica il suo primo romanzo per la gioventù, "Piccolo Alpino", durante un periodo in cui in Italia era ancora vivo e sofferto il ricordo della Grande Guerra. Sono narrate le disavventure del piccolo Giacomino che, rimasto senza famiglia, viene adottato dagli Alpini e con loro combatte nelle trincee del Carso.

Il romanzo che rievoca il periodo storico e lo spirito patriottico di quegli anni doveva essere "il romanzo di un ragazzo scritto per ragazzi", ma piacque molto anche ai grandi, entusiasmando intere generazioni.

L'attività letteraria di Gotta si concentra soprattutto sul ciclo dei "Vela" che si riallaccia al romanzo storico "Ottocento".

Quest'ultimo rievoca le vicende della Seconda Guerra di Indipendenza proseguendo fino al 1870, quando Salvator Gotta, con un abile miscuglio di storia e personaggi di fantasia, riesce a rendere i fatti storici quasi una cronaca scrivendo un romanzo particolarmente gradito alle varie categorie di lettori.

Non va dimenticato il Gotta come autore di teatro. La sua produzione conta molte commedie tra le quali "La Damigella di Bard" scritta nel 1936 e interpretata con successo da Emma Grammatica.

Nel 1951 Salvator Gotta si ritira a Portofino senza mai dimenticare Ivrea dove spesso tornava per non mancare a qualsiasi manifestazione culturale o attività civica cui era invitato, dimostrandosi un eporediese ed un canavesano autentico.

È lungo l'elenco delle vie e delle piazze di Ivrea che compaiono nei suoi romanzi, nelle novelle e negli articoli di giornale, così come sono numerosi gli accenni ai dintorni di Ivrea: dal Castello di San Giuseppe al paesaggio canavesano fino al lago Sirio per non dimenticare con quanta passione descriveva il carnevale di Ivrea.

Infine parlando della Olivetti, nel suo saggio "Il progresso si diverte", trasformava la fabbrica di Camillo nella protagonista del suo romanzo.

Nel 1980, a 93 anni, Gotta terminava la sua lunga e proficua esistenza. Per noi il suo libro "Piccolo Alpino" rimane comunque il racconto più amato perché fedele al periodo drammatico della Grande Guerra, dove viene celebrato l'amore per la Patria, lo spirito di abnegazione ed il sacrificio dei nostri Alpini.

